

## **Billie Holiday: La fortezza del mito che cela l'essenza dell'arte.**

Il mito e la leggenda di Billie Holiday fu costruita intorno a Eleonor Fagan (nome di battesimo) come una fortezza dalla quale lei stessa spesso si sentì schiava.

Le narrazioni più o meno ve-ridaci da parte di critici jazz hanno soppiantato un'interesse e apprezzamento critico rivolto al genio e all'arte di Billie Holiday.

Le "leggende" consolidarono nell'immaginario collettivo popolare una Billie Holiday dalla travagliata esistenza, una donna ignorante incapace di badare a se stessa, in balia delle droghe e dell'alcool e dei protettori che solo cantando riusciva a trasmettere tutto ciò che aveva vissuto.

Attraverso i molti ritratti lasciati da critici suoi contemporanei ci si accorge che l'elemento comune è l'attribuzione del suo genio (come quello di altri musicisti jazz) in diretto rapporto alla sua vita tragica; come se lei non fosse altro che il mezzo attraverso il quale le sue esperienze di vita venivano trasformate in arte: ideologia puramente patriarcale e razzista.

Billie Holiday era protagonista in un contesto storico culturale molto diverso da quello delle cantanti precedenti, si esibì prevalentemente fuori dal sud, per un pubblico bianco e multirazziale e questo le richiedeva di prestare attenzione alle ideologie dominanti di razza e di genere.

Billie Holiday, oltre a rappresentare un momento nuovo nello sviluppo della musica afroamericana (la transizione tra il blues e il jazz moderno) porta nel suo lavoro un processo accelerato di individuazione della comunità nera.

Billie cantava canzoni prodotte da un'industria culturale popolare in rapido sviluppo, ma, contrariamente a Gertrude Rainey e Bessie Smith, non si concentrava sulle creazioni musicali della cultura nera, entrando invece audacemente nel regno dell'amore dei bianchi filtrato attraverso le strategie di mercato di Tin Pan Alley. Billie Holiday era capace di rimodellare per scopi propri gli elementi di quella cultura che avrebbero potuto divorare il suo talento e la sua identità.

In questa mia "tesi concerto" voglio omaggiare Billie Holiday una figura fondamentale per lo sviluppo del jazz una stella che brillerà in eterno, diva e Venere della voce nera.

Interpreterò sia brani che la resero famosa ma soprattutto alcuni meno conosciuti o addirittura mai registrati che dimostrano le sue capacità e il suo genio compositivo.

### **Programma Concerto**

- Tell me More and More and Then Some (Billie Holiday)
- Mean to Me (Fred Ahlert Roy Turck)
- God Bless the Child (Billie Holiday Mal Waldron)
- Left Alone (Billie Holiday Mal Waldron)
- Billie's Blues (Billie Holiday)
- Preacher Boy (Billie Holiday Jeanne Burns)
- Lover Man (Jimmie Davis Ram Ramirez)
- Them There Eyes (Maceo Pinkard William Tracy Doris Tauber)
- Strange Fruit (Abel Meeropol Sonny White)
- I Only have Eyes for you (Warren)
- Somebody's On My Mind (Billie Holiday Arthur Herzog Jr.)

### **Alice Merlo Cantante**

#### **Istruzione musicale**

Dal 1996 al 1997 frequenta la scuola privata indirizzo canto lirico G. Conti a Genova.

Dal 1997 al 2001 frequenta l'Accademia della musica di Genova seguita da Elena Vivaldi.

Dal 2001 al 2003 sotto consiglio di Elena Vivaldi prende lezioni private di canto presso Simona Barbera.

Dal 2005 al 2009 frequenta Corso di Jazz, Musiche Improvvisate e Musiche del nostro tempo con specializzazione in Canto Jazz seguita da Laura Conti.

2010 Preparazione della tesi concerto (Billie Holiday)

#### **Esperienze Artistiche**

2000 saggio finale della classe di canto presso Accademia della musica di Genova.

Dal 2005 al 2010 si esibisce in diversi locali in Piemonte e Liguria con un repertorio di Standard Jazz accompagnata da musicisti professionisti come Loris Tarantino Fabrizio Trullu (pianisti), Dino Cerruti Riccardo Barbera, (contrabbassisti) Alessandro Balladore, Silvio Barisone Pier Mario Capra, Simone Lisino (chitarristi) Cesare Petrelli, Naudy Carbone, Folco Fedele (Batteristi) Stefano Deagatone (Saxofonista)

### **Franco Russo: pianista e compositore**

Musicista di trentennale esperienza è nato e vive ad Alessandria.

Diplomatosi alla scuola L.O. Anzaghi di Milano in fisarmonica, armonia e tastiere ha al suo attivo molteplici ed svariate esperienze in ambito musicale. Prese parte negli anni '70 a numerose serate e tournée in giro per l'Italia con gruppi di musica italiana, blues e Rhythm & Blues; accompagnando in diverse occasioni cantanti di successo: (Morandi, Iannacci, Donatello ecc...).

Fonda negli anni '80 con altri musicisti alessandrini il gruppo denominato: Alessandria Jazz Quintet, con il quale parteciperà a concerti e serate (Capolinea ed altri Jazz club nell'area milanese), manifestazioni e trasmissioni televisive. Con lo stesso gruppo registrerà inoltre un nastro, contenente famosi brani "West Coast Jazz", che ha per titolo lo stesso nome del gruppo musicale.

Il suo pianismo poderoso e nel contempo melodico ed istintivo è ispirato ai grandi maestri della musica afro americana ed in particolare ad Hank Jones, Barry Harris e Tommy Flanagan.

Collaborazioni: Gianni Coscia, Felice Reggion, Alan Farrington, Tullio De Piscopo, Silvia Benzi, Leora Casche, Mauro Battisti, Nando de Luca, Gigi Di Gregorio, Harold Danko, Carlo Sola ,ecc...

Discografia: "Pianoframmenti" (piano solo) 2007

"So Behind the times" (Franco Russo/ Silvia Benzi ) 2008 edito da Videoradio "Nuvole e caffè" (Stefano Deagatone: tenor sax e Franco Russo piano) 2010 edito da Ultra Sound Records